

VIVERE

Quando un familiare si ammala di cancro

Come ci si sente a farsi carico della sofferenza della propria compagna? In che modo la malattia di un genitore influenza la crescita di un figlio? In "Chi aiuta i caregiver", la psicologa Manuela Provantini racconta le esperienze di chi si trova ad accompagnare una persona cara nel difficile percorso della malattia

Mara Magistroni

Sono ormai molti i libri scritti da persone che vivono o hanno vissuto in prima persona l'esperienza del cancro; altrettanti i libri scritti per i pazienti oncologici con l'intento di aiutarli ad affrontare la loro nuova vita, con le sue difficoltà e sfide quotidiane. L'attenzione è giustamente incentrata sui protagonisti di queste storie. Spesso, però, capita che nelle storie si perdano di vista i co-protagonisti, quei personaggi che pure sono presenze fondamentali. Nei racconti di malattia, chi ricopre questo ruolo di accompagnamento e supporto è chiamato in gergo caregiver. I caregiver sono le persone - partner, figli, amici e parenti - che più stanno vicino alla persona malata. È a questi co-protagonisti che è dedicato il libro di **Manuela Provantini "Chi aiuta i caregiver? Quando un familiare si ammala di cancro"** (FrancoAngeli editore, 2016).



L'autrice è psicologa e psicoterapeuta, specializzata in psicoterapia dell'adolescente e del giovane adulto e in psicologia giuridica. È anche vice presidente del comitato scientifico di **Attivecomeprima Onlus**, una non profit che si occupa del sostegno a famigliari, figli adolescenti e giovani adulti, di persone che vivono l'esperienza del cancro.

"**Chi aiuta i caregiver?**" è un breve volume che si sviluppa attorno all'esperienza professionale e personale dell'autrice all'interno di Attivecomeprima: raccoglie situazioni ed esperienze reali, traendone osservazioni e consigli per instaurare fin dall'inizio (e in molti casi anche per ricostruire) una relazione sana tra il malato e la sua famiglia. Una relazione che deve essere sincera, aperta, ma calibrata sui tempi di ognuno, un rapporto fondato sulla comunicazione delle emozioni e dei bisogni di entrambe le parti.

A chi si rivolge. Il libro è dunque rivolto sia ai pazienti che hanno ricevuto una diagnosi di cancro sia ai loro familiari. A chiunque, insomma, cerchi risposte agli interrogativi che sorgono fin dall'inizio del percorso. Scritto in linguaggio comprensibile a un pubblico generalista, può costituire anche un'interessante lettura per i professionisti che operano in contesti difficili come quelli dell'assistenza a un malato oncologico, perché include testimonianze e interviste che esemplificano dinamiche tipiche.

L'interruzione del flusso vitale. Provantini descrive il verificarsi di un evento traumatico nella vita delle persone come un'interruzione "del flusso vitale perché toglie la possibilità di proiettarsi nel futuro". Quando arriva una diagnosi di tumore, il paziente non è l'unico a ricevere un verdetto: anche la famiglia ne viene investita in pieno, e compito degli specialisti è aiutare sia i pazienti sia i caregiver a riacquisire la capacità

Ricerca centri e associazioni

Per trovare cure mediche e informazioni cerca i punti di assistenza vicini alla tua città

In collaborazione con Senonetwork

CERCA

In cosa possiamo aiutarti

Antipanico

Dossier: il tumore al seno

1. IDENTIKIT DEL TUMORE AL SENO
2. LA PREVENZIONE
3. LA DIAGNOSI
4. LA CURA
5. I TEST GENOMICI
6. DOPO IL CANCRO
7. LA GRAVIDANZA

I nostri blog

DOTTORE, MI PARLI

Tumore al seno Her 2 positivo e la terapia biologica

IL TUO CORPO

E se il problema non fosse solo il tumore?

LETTO SU INTERNET

Tumore al seno, i segnali da non sottovalutare

LOTTARE, VIVERE E SORRIDERE

Una chemio ristretta, grazie!

di "vedere il qui e ora".

Il bisogno inespresso. "Ridurre il trauma – scrive Provantini - significa creare uno spazio di lavoro per limare il senso di disorientamento che alimenta la paura". In questo percorso è importante imparare a **riconoscere gli effetti differenti** che una simile diagnosi determina su tutte le persone coinvolte, a vedere le **motivazioni** dietro le reazioni e a **capirsi** venendosi incontro. Nella struttura di ogni capitolo Provantini ripercorre questa logica fornendo elementi per inquadrare il problema in modo complessivo, **individuare la domanda o il bisogno inespresso**, e fornire possibili soluzioni per stabilire una **relazione aperta alla comunicazione** e comprensione reciproca.

Ritagliarsi lo spazio, senza sensi di colpa. Così, attraverso spaccati di vita da una parte e riferimenti a studi più generali dall'altra, il paziente può uscire dal suo isolamento e aprirsi al mondo del caregiver, che a sua volta dovrà emergere dalle **retrovie** in cui si è recluso per affermare anche i propri bisogni e **ritagliare il proprio spazio senza sensi di colpa**. "Chi aiuta i caregiver?" affronta, dunque, in modo specifico le situazioni più comuni: la relazione tra il paziente e il proprio partner, tra il figlio malato e il genitore, tra fratelli e sorelle, tra il genitore malato e i figli in varie età di sviluppo, dall'infanzia all'adolescenza, all'età adulta.

Storie. L'ultima sezione del libro raccoglie invece articoli e interviste pubblicati sulla rivista ATTIVE, dall'esperienza dei progetti portati avanti da Attivecomeprima. C'è la storia di una coppia che da 12 anni convive con la malattia di lei: alti e bassi della malattia che vanno di pari passo con gli alti e bassi della loro relazione, che muta nel tempo e cresce. Ci sono anche Katia e Lara, sorelle perdute che ricostruiscono il rapporto tra loro e con la madre quando quest'ultima si ammala di cancro. E Anna, la 17enne che vuole cantare, che cerca di districarsi tra il dolore di una mamma malata, gli affetti e la voglia di emancipazione dell'adolescenza.

10 marzo 2017

©RIPRODUZIONE RISERVATA